

tar di ogni prontezza in colui. Sicura supposela, e con tal sicurezza, prefidiati subito i posti sorpresi, calò in Città con gran parte del seguito; occupò la Porta più vicina, e al resto della sua gente spalancolla di vn libero ingresso. Ma non secondaua il Carmignola nell'interno l'ardor fedele dell'ardito, ed impegnato Guerriero. Si rattenne trè miglia in distanza; Nulla si mosse; Pur vn Fante in aiuto espedigli; e in tanto balzata in arme Cremona al rumore, e corsa con grand'impeto à soprafar il Cuaicabò, e i derelitti soldati seco entratiui; dopo, ch'essi per ott'hore continue si sostennero ne' posti occupati già, conuennero hauer poi à gran fortuna i non estinti d'uscirui, e perder la gloria di sì nobile Impresa, che potea dirsi ottenuta. Incrudeli maggiormente la stagione in tanto, e dalle lunghe pioggie tolto il modo alle militie di più campeggiare, distribuironsi per ogni parte a' quartieri. Il Loredano dopo, che partì dall'acque Ligure, e si condusse à Corfù, d'indi riuenuo in Patria, occorsero a' fuorusciti Genouesi, e al Marchese di Monferrato graui sconcerti. Giacomo Adorno, & Antonio dal Fiesco, già discorsi, inciampati miseramente trà insidie, furono sora vn patibolo decapitati. Suffragò il Marchese di Monferrato Bernabò pur Adorno di trecento Caualli; e questi andato con essi à fomentar vn tumulto ribelle nel tratto di Genoua verso l'Occidente, fù soprauenuto dal Piccinino, mandatoui dal Duca Filippo, che il disfece; prese, e saccheggiò crudelmente Nouara; inuase il Marchese; dannificollo altamente; e fino à trenta Castelli occupogli. Ripatriato con l'Armata Pietro Loredano, pose di nuouo in ordine la Republica, benchè in tante parti distratta, otto Vascelli, e dieci Galee, e fattele montar da Andrea Mocenigo, comandogli à nauigar in Arcipelago, e quiui principalmente tentar, potendo, l'espugnatione di Scio, Isola di ragione allhora de' Genouesi. Vi andò quel Capitano con cuore; vi approdò, sbarcò la gente sù l'Isola; assediolla per terra, e per mare; battella co'l Cannone due mesi continui: ma guardata da gran presidio, e valorosamente difesa, suanì l'attentato, nè potè far d'auantaggio il Mocenigo, se non, ritirandosi, spanderui fiamme, ed incendij d'intorno. Poco dappoi di questa espeditione verso Scio, instancabile il Governo à difenderli, e à ripulsar le ingiurie auuersarie, rinuouò l'Armata di trentatrè Galee sotto lo stesso General Loredano; e spintolo ancor nel Tirreno, e già spuntata la nouella stagione, commise gli di tirar verso Genoua, per impedire il trarsi fuori a' nemici. Nauigò diligentissimo il Capitano, & arriuò in poco tempo à Liorno; ma tanto poco non fù, che non fosse tardo. Già l'Armata Genouese, costituita di quattordici grossi Vascelli, e di sette Galee; guernita di otto mila soldati, e guidata da Pietro Spinola, era uscita assai prima del tempo supposto; & allargata in mare, e schifato l'incontro à gran miracolo della nostra, girò da quelle in quest'acque Adriatiche, e calò, e schierossi con gran

*Suanisce l'Impresa per mancanza del Carmignola.*

*Fuorusciti di Genoua mal andati*

*Andrea Mocenigo sopra Scio.*

*Parte senza effetto.*

*Noua Armata Veneta spinta verso Genoua.*